



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

16 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag. 3 LEGGE BERSANI: Via la Bersani o niente riforme (italia oggi)
- Pag. 4 LEGGE BERSANI: Via aspetti punitivi Legge Bersani (ansa e adnkronos)
- Pag. 5 MAGISTRATURA ONORARIA: E' necessaria una riforma organica della magistratura onoraria (modo professionisti)
- Pag. 6 MAGISTRATURA ONORARIA: Giustizia: Oua, necessaria riforma organica della magistratura onoraria (iris press)
- Pag. 7 MAGISTRATURA ONORARIA: Giustizia: OUA, necessaria riforma organica della magistratura onoraria (adnkronos e ansa)
- Pag 8 RIFORMA GIUSTIZIA: An frena, slittano le intercettazioni (il sole 24 ore)
- Pag 9 AVVOCATI: Aiga: vogliamo una cassa forense più attenta ai giovani (modo professionisti)
- Pag 10 PREVIDENZA: Prove di pace nella previdenza (italia oggi)
- Pag 11 PROFESSIONI: Legge toscana, un Giano bifronte (italia oggi)

## ITALIA OGGI

Il presidente dell'Oua, de Tilla, consegna un documento a Pdl e Pd per cancellare le norme punitive

### Via la Bersani o niente riforme

Aut-aut dei legali: prima le tariffe e poi si parla di giustizia

**Missione politica degli avvocati in parlamento. Il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, insieme ai due vicepresidenti, Luca Saldarelli e Antonio Giorgino, hanno incontrato i rappresentanti del Pdl e del Pd perchè portino avanti una modifica sostanziale alla legge Bersani. «L'avvocatura chiede questo intervento legislativo come preconditione per il varo di una riforma dell'ordinamento forense condivisa», dice a ItaliaOggi de Tilla. E come preconditione indispensabile per discutere della più complessa riforma della giustizia, vista anche la disponibilità dell'avvocatura a parteciparvi così come proposto, con il suo «lodo», dal presidente della camera Gianfranco Fini.**

Nel dettaglio, l'articolato che ieri il presidente dell'Oua ha consegnato prima al vice presidente della Camera dei deputati, Antonio Leone (Pdl), e poi alla responsabile libere professioni del Partito democratico, Cinzia Capano e al ministro ombra della giustizia, Lanfranco Tenaglia, prevede la cancellazione di tutte le previsioni della legge che porta il nome dell'ex ministro delle attività produttive, che andavano a incidere sul mondo delle libere professioni. Come l'eliminazione delle tariffe minime, la previsione della libertà di pubblicizzare gli studi legali, la cancellazione della previsione che sancisce l'invalidità dei codici deontologici, in conformità con il dettato costituzionale e con la normativa comunitaria, e l'eliminazione del cosiddetto divieto del patto di quota lite.

«Abbiamo chiesto un impegno politico per correggere gli aspetti punitivi e le storture introdotte dalla legge Bersani nei confronti delle libere professioni e, in particolare, degli avvocati», spiega il neo presidente dell'Oua, e già presidente della Cassa forense. «Questo è un punto di partemza, la preconditione per avviare una compiuta e organica riforma della professione forense. Positiva è stata l'attenzione di maggioranza e opposizione, ora attendiamo fatti concreti».

Agli esponenti dei due schieramenti, la delegazione dell'Organismo unitario dell'avvocatura ha consegnato un vero e proprio articolato che, norma per norma, riscrive l'articolo 2 della legge 248/2008, cosiddetta legge Bersani.

Al primo comma, lettera a) dell'articolo, per esempio, viene previsto il ristabilimento delle tariffe minime per i professionisti e reintrodotta il divieto di patto di quota lite. Si tratta, cioè, di quell'accordo tra cliente e legale con il quale viene fissato, prima dell'avvio di una causa, un compenso aggiuntivo legato al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dall'attività svolta dal professionista. Una norma, questa, che, se approvata, ripristinerebbe la fondamentale distinzione, contenuta nell'articolo 1176 del codice civile, tra obbligazioni di risultato e obbligazioni di mezzi, riconoscendo queste ultime, e la correlata responsabilità limitata, in capo al professionista.

L'Oua vuole poi che venga di nuovo introdotto il divieto di costituire società per azioni tra professionisti che svolgono attività riservate, come gli avvocati, con soci che apportino solo capitale, e, infine, che venga ripristinato il divieto di farsi pubblicità per avvocati e studi professionali. Quest'ultima norma, sostenuta anche dal Consiglio nazionale forense nell'ultimo Congresso nazionale che si è svolto a novembre a Bologna, non farebbe che prendere atto del fallimento della disposizione nella concreta realtà operativa dei professionisti. L'avvocato che si è fatto pubblicità, secondo un rapporto realizzato dal Censis per il Cnf, non avrebbe visto arrivare neppure un cliente in più nel suo studio. E quindi, meglio togliere del tutto questa possibilità per tutti. *Roberto Miliacca*

ANSA

### **Professioni: avvocati, via aspetti punitivi legge Bersani**

(ANSA) - ROMA, 15 GEN - **Via dalla Legge Bersani gli aspetti "punitivi" nei confronti delle libere professioni. E' la richiesta dell'Organismo unitario dell'avvocatura.**

Una delegazione ha incontrato rappresentanti di Pdl (Antonio Leone, vice presidente della Camera) e Pd (Cinzia Capuano, responsabile delle libere professioni e Lanfranco Tenaglia, ministro-ombra della Giustizia) e ha consegnato loro una proposta di modifica della legge Bersani. "Abbiamo chiesto un impegno politico per correggere gli aspetti punitivi e le storture introdotte dalla legge Bersani nei confronti delle libere professioni e, in particolare, degli avvocati" ha spiegato il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla. (ANSA).

ADNKRONOS

### **GIUSTIZIA: AVVOCATURA INCONTRA PDL E PD SU MODIFICHE A LEGGE BERSANI = DE TILLA, ATTENZIONE POSITIVA MA ATTENDIAMO FATTI CONCRETI**

Roma, 15 gen. (Adnkronos) - **Una delegazione dell'Oua, l'organismo unitario dell'Avvocatura, ha incontrato i rappresentanti di Pdl e Pd. Il presidente Maurizio de Tilla e i vicepresidenti Luca Saldarelli e Antonio Giorgino hanno incontrato il vicepresidente della Camera Antonio Leone; successivamente l'intera giunta dell'Oua ha avuto una riunione con la responsabile libere professioni del Pd Cinzia Capano e con il responsabile della giustizia Lanfranco Tenaglia. Agli esponenti dei due schieramenti e' stata consegnata una proposta di modifica della legge Bersani. "Abbiamo chiesto un impegno politico per correggere gli aspetti punitivi e le storture introdotte dalla legge Bersani nei confronti delle libere professioni e in particolare degli avvocati -ha dichiarato de Tilla, al termine dei colloqui- Abbiamo presentato alcuni puntuali richieste di modifica: e' importante ristabilire le tariffe minime, vietare le societa' con soci di solo capitale, ristabilire il divieto del patto di quota lite ed eliminare l'invalidita' dei codici deontologici, in conformita' con il dettato costituzionale e con la normativa comunitaria. Questo e' il punto di partenza, la preconditione per avviare una compiuta e organica riforma della professione forense. Positiva e' stata l'attenzione di maggioranza e opposizione; ora attendiamo fatti concreti".**

(Sin/Ct/Adnkronos)

## MONDO PROFESSIONISTI

### **E' necessaria una riforma organica della magistratura onoraria**

L'Oua rilancia le sue proposte per un organico riassetto del settore

**“È giunto il momento di dare una soluzione normativa ai tanti problemi della magistratura onoraria – ha dichiarato *Maurizio de Tilla*, presidente dell’Organismo unitario dell’avvocatura italiana (Oua), - è bene sottolineare che l’attività svolta dagli avvocati come giudici laici ha dato un notevole contributo allo smaltimento dei processi. I magistrati onorari hanno superato le 11.500 unità su un numero complessivo di 21.000 giudici e di fatto si occupano del 65 per cento del contenzioso civile. L’Oua si è più volte interessata ai nodi irrisolti di questo settore formulando precisi orientamenti di indirizzo legislativo. Anzitutto, è necessario che vengano unificate in un unico soggetto giuridico le diverse tipologie di giudice onorario attualmente esistenti. Ed è fondamentale che si garantisca pari dignità tra magistratura onoraria e magistratura togata, sia sul piano dell’inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. Allo stesso tempo è opportuno intervenire sull’accesso, prevedendo un periodo di obbligatoria formazione professionale con specifico tirocinio. Ma allo stesso modo va, inoltre, assicurato il controllo sulle incompatibilità. Magari affidando a regole deontologiche specifiche con la formazione di un Codice etico per la magistratura onoraria. La magistratura onoraria è una risorsa della nostra giustizia – ha concluso de Tilla – è giunto il momento di varare una legge che dia forza al settore e che lo sottragga da uno stato di eterna emergenza”.**

## IRIS PRESS

### **Giustizia: Oua, necessaria riforma organica della magistratura onoraria**

**(IRIS) - ROMA, 15 GEN - Il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), Maurizio de Tilla ha affermato che: "è giunto il momento di dare una soluzione normativa ai tanti problemi della magistratura onoraria, e' bene sottolineare che l'attività svolta dagli avvocati come giudici laici ha dato un notevole contributo allo smaltimento dei processi. I magistrati onorari hanno superato le 11.500 unità su un numero complessivo di 21.000 giudici e di fatto si occupano del 65 per cento del contenzioso civile". "L'Oua si è più volte interessata ai nodi irrisolti di questo settore formulando precisi orientamenti di indirizzo legislativo. Anzitutto - ha spiegato de Tilla - è necessario che vengano unificate in un unico soggetto giuridico le diverse tipologie di giudice onorario attualmente esistenti. Ed è fondamentale che si garantisca pari dignità tra magistratura onoraria e magistratura togata, sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. Allo stesso tempo è opportuno intervenire sull'accesso, prevedendo un periodo di obbligatoria formazione professionale con specifico tirocinio. Ma allo stesso modo va, inoltre, assicurato il controllo sulle incompatibilità. Magari affidando a regole deontologiche specifiche con la formazione di un Codice etico per la magistratura onoraria. La magistratura onoraria è una risorsa della nostra giustizia - ha concluso de Tilla- è giunto il momento di varare una legge che dia forza al settore e che lo sottragga da uno stato di eterna emergenza".**

## ADNKRONOS

**Giustizia: OUA, necessaria riforma organica della magistratura onoraria**

Roma, 15 gen. - (Adnkronos) - **"E' giunto il momento di dare una soluzione normativa ai tanti problemi della magistratura onoraria, e' bene sottolineare che l'attivita' svolta dagli avvocati come giudici laici ha dato un notevole contributo allo smaltimento dei processi. I magistrati onorari hanno superato le 11.500 unita' su un numero complessivo di 21.000 giudici e di fatto si occupano del 65 per cento del contenzioso civile".** Lo afferma Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua). **"L'Oua si e' piu' volte interessata ai nodi irrisolti di questo settore formulando precisi orientamenti di indirizzo legislativo. Anzitutto -prosegue de Tilla- e' necessario che vengano unificate in un unico soggetto giuridico le diverse tipologie di giudice onorario attualmente esistenti. Ed e' fondamentale che si garantisca pari dignita' tra magistratura onoraria e magistratura togata, sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. "Allo stesso tempo e' opportuno intervenire sull'accesso, prevedendo un periodo di obbligatoria formazione professionale con specifico tirocinio. Ma allo stesso modo va, inoltre, assicurato il controllo sulle incompatibilita'. Magari affidando a regole deontologiche specifiche con la formazione di un Codice etico per la magistratura onoraria. La magistratura onoraria e' una risorsa della nostra giustizia -conclude de Tilla- e' giunto il momento di varare una legge che dia forza al settore e che lo sottragga da uno stato di eterna emergenzialita'".**

(Sin/Pn/Adnkronos)

15-GEN-09 14:31

## ANSA

**GIUSTIZIA: GIUDICI DI PACE; LA RIFORMA NON CI LASCIA PRECARI**

(ANSA) - ROMA, 15 GEN - **"Precari, senza assistenza sanitaria e previdenziale, senza rappresentanza nel Csm, come puo' un giudice di pace andare avanti cosi'?"**: lo chiede a gran voce l'Associazione Nazionale dei Giudici di Pace che oggi, in un convegno a Roma, si e' appellata al ministro Angelino Alfano perche' la riforma della Giustizia metta fine alla condizione di incertezza sul ruolo e sulle funzioni della categoria ed eviti il rischio **"di una paralisi degli uffici"**. La sospensione della riforma - ha spiegato il presidente Francesco Cersosimo **"da un anno e mezzo ci ha tolto serenita' perche' non c'e' collocazione dei giudici di pace"**. Al Guardasigilli sono state chieste risposte sulle questioni della **continuita' dell'incarico**, sui rapporti con i magistrati ordinari, e in materia previdenziale. E' stata illustrata anche una proposta di legge promossa dal deputato Giuseppe Marinello (Pdl) che, tra i punti fondamentali prevede una **continuita' di rapporto nell'attivita' di giudice di pace e l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps** per quei giudici che non hanno ancora assistenza previdenziale. Cersosimo ha ricordato anche come manchi per i giudici di pace una disciplina in materia di assicurazione sanitaria e previdenziale e ha chiesto **l'urgente rinnovo dei mandati per tutti i giudici con una collocazione anche al Csm. Anche il presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (Oua) Maurizio De Tilla ha definito uno "scandalo" l'assenza di trattamento pensionistico per i giudici di pace e ha fatto appello per un grande convegno nazionale di avvocati e giudici onorari.** (ANSA).

## IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Ddl in Aula solo a febbraio

### **An frena, slittano le intercettazioni**

Non solo la Lega, che continua a escludere l'esistenza di un accordo sulla giustizia. Ma adesso anche An. I paletti fissati dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, hanno sparigliato un po' i giochi e soprattutto i programmi del premier sulle intercettazioni telefoniche. Tant'è che ieri il forzista Enrico Costa ha chiesto una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Giustizia, che farà slittare dal 26 gennaio a febbraio l'avvio in Aula della discussione del Ddl del Governo. Formalmente, il rinvio è stato motivato solo dall'esigenza di avere più tempo per predisporre le modifiche; ma i prossimi giorni serviranno soprattutto a tentare di ammorbidire la posizione di An. Impresa ardua, perché sarà difficile ignorare i puntelli posti da Pini sia sui reati intercettabili sia sulle sanzioni, pecuniarie e non detentive, contro chi viola il divieto di pubblicare gli ascolti. Nel tardo pomeriggio di ieri, Berlusconi e Fini si sono parlati al telefono e hanno deciso di chiarire a voce una serie questioni, tra cui la giustizia. Che ci fosse maretta nella maggioranza si era capito già da qualche giorno, quando Berlusconi e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, avevano fatto sapere che l'annunciata riforma del processo penale sarebbe approdata, sì, al Consiglio dei ministri del 23 gennaio, ma sarebbe stata approvata nelle due successive riunioni del Governo. Dunque, ai primi di febbraio. Ieri mattina Alfano dai microfoni di «Radio anch'io» ha confermato che il 23 gennaio il Consiglio «avvierà» la discussione sul Ddl; ha escluso contrasti nella coalizione («c'è una condivisione di fondo»); ha annunciato che lunedì sottoporrà il testo agli alleati. Ma alle tre del pomeriggio, il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Cota, metteva le mani avanti: «Le parole di Bossi sono state chiare: non c'è accordo sulla riforma della giustizia perché il testo non è stato ancora portato in Consiglio dei ministri». E aggiungeva: «L'accordo va costruito». Intanto, alla Camera si apriva il fronte intercettazioni: Costa chiedeva lo slittamento del termine per gli emendamenti, approvato all'unanimità, sia pure con uno strascico di polemica. Per Donatella Ferranti (Pd), il «rinvio è il sintomo del malessere delle diverse anime della maggioranza o la dimostrazione che il testo Alfano è talmente carente e contraddittorio da non piacere allo stesso Pdl»; ma Costa rimandava al mittente il «sospetto» di divisioni interne. Secondo il Pd, il centro-destra è alle prese con il problema della lista dei reati intercettabili: il Ddl include i reati con pena superiore ai 10 anni, lasciando fuori una serie di gravi delitti segnalati dal Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, le cui parole hanno fatto breccia nella Lega e soprattutto in An. Per il premier, dunque, si è aperto un nuovo fronte di scontro. Berlusconi, che aveva già dovuto incassare il no di Bossi e Fini all'esclusione della corruzione dai reati intercettabili (riservandosi, però, di riconsiderare la questione in Aula), aveva posto come condizione che la lista dei reati non venisse toccata. Una garanzia che non ha avuto, ma che spera di ottenere in questi giorni. Di qui la necessità di una boccata d'ossigeno e, quindi, del rinvio. *Donatella Stasio*



## MONDO PROFESSIONISTI

### **Aiga: vogliamo una cassa forense più attenta ai giovani**

“È una coincidenza molto significativa che le imminenti elezioni per il rinnovo del Comitato dei delegati alla Cassa Forense si terranno quando il Ministero del Welfare avrà appena iniziato l’esame dei bilanci tecnici redatti dagli enti previdenziali prevedendo una sostenibilità a trenta anni”, ha dichiarato l’avv. Giuseppe Sileci presentando i candidati dell’Aiga presso la sala conferenze del Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Milano. “La particolare attenzione degli organi di vigilanza, infatti, testimonia la importanza della questione previdenziale negli anni a venire, tanto più in un contesto, come quello delle casse private, ancora caratterizzato da una prevalenza del modello retributivo che oggi assicura maggiori trattamenti pensionistici ma, esponendo gli enti al rischio di disavanzi strutturali, non garantisce il pagamento delle pensioni future. Pericolo che corre la Cassa Forense, nonostante le due riforme recentemente approvate, una delle quali ancora al vaglio del ministero e l’altra bocciata dall’organo di vigilanza nella parte in cui ha aumentato l’aliquota del contributo integrativo. Dinanzi a questi scenari, ancora più odiosa appare quella norma statutaria che esclude dall’elettorato passivo (e dunque dalla governance dell’ente) tutti quegli avvocati (e sono il 55% del totale) che, iscritti alla cassa da meno di dieci anni, subiranno gli effetti di una riforma che, avendo optato per il sistema retributivo, ha privilegiato un modello previdenziale iniquo ed ingiusto i cui limiti sono stati chiaramente e recentemente denunciati da una esperta del calibro della dottoressa Fornero. Peraltro, questa anomalia statutaria, già aspramente criticata dal Ministro della Giustizia, è stata stigmatizzata dagli onorevoli Nino Lo Presti e Pierluigi Mantini che, intervenendo alla presentazione dei candidati dell’Aiga, hanno auspicato una riforma della Cassa Forense più attenta alle giovani generazioni”.

## ITALIA OGGI

PROFESSIONI/ Adepp apre ai dissidenti

### **Prove di pace nella previdenza**

L'Adepp fa un passo indietro e apre ai dissidenti. In una lettera inviata alle cinque casse di previdenza (geometri, biologi, medici, onaoi, ragionieri), da giorni ormai ufficialmente fuori dall'associazione (si veda IO del 10 gennaio), il presidente Maurizio de Tilla fa sapere che l'intero consiglio direttivo e i componenti del collegio dei revisori consegnano nella mani dell'assemblea la prosecuzione del proprio mandato. E questo, come si legge ancora nel documento, non solo per rivedere “compatta l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati nell'unità di azione”, ma anche in un momento particolare in cui si sta discutendo sul rinnovo del Contratto collettivo nazionale dei dipendenti. Insomma, il numero uno delle casse sembra fare quel passo indietro richiesto da molti mesi ormai, e chiede ai dissidenti di riconsiderare la scelta che li ha portati fuori dall'Adepp. In merito poi all'urgenza del Ccnl de Tilla esorta le cinque casse a prender parte alla riunione convocata per il prossimo 20 gennaio in cui si discuterà, tra l'altre cose, proprio di questo tema. E se lettera ha aperto un piccolo spiraglio per ridiscutere scelte che sembravano ormai irrevocabili, i presidenti si mantengono comunque piuttosto cauti, in attesa di prendere posizioni ufficiali solo dopo il confronto con i propri direttivi. Primo tra tutti Eolo Parodi presidente della cassa dei medici che considera comunque il gesto di de Tilla come “un segno di pace. Se noi facciamo un passo avanti e loro ne fanno uno indietro allora può darsi che troviamo un incontro. Ma se vogliamo rappresentare un punto di riferimento di professionisti italiani per la previdenza bisogna farlo in silenzio senza problemi di nomi e di sigle”. Non si sbilancia neppure Fausto Amadasi presidente della cassa dei geometri pur ammettendo di non escludere alcuna decisione, compresa quella di partecipare all'incontro che si terrà all'Adepp la prossima settimana. Soprattutto, spiega il numero uno della cassa, “perché al di là degli screzi interni il rinnovo del contratto collettivo nazionale interessa tutti e noi abbiamo il dovere di dare un segnale al sindacato e ai dipendenti che porteremo avanti la battaglia fino in fondo. Certo è conclude ancora “noi abbiamo fatto atti concreti a fronte dei quali prenderemo le opportune decisioni. Le disponibilità le accettiamo ma dire che faremo un passo indietro è piuttosto prematuro”. *Benedetta P.Pacelli*

## ITALIA OGGI

La normativa sulle professioni, per l'Unione giovani, rischia di ottenere risultati contraddittori

### **Legge toscana, un Giano bifronte**

Diretta a sostenere i giovani, in realtà ancorata al passato

La legge regionale Toscana n.73 sulle professioni è un Giano Bifronte che guarda al futuro quando si propone di sostenere i giovani, ma rimane attaccata al passato quando si sforza di costruire di fatto nuove professioni che delle professioni hanno solo l'involucro.

L'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ritiene che la legge sia il risultato di un mero tentativo di contemperare diverse visioni del mondo delle professioni, col rischio di ottenere risultati contraddittori.

Il mondo delle professioni non è un monolite e certamente non è semplice pensare ad un unico intervento che possa regolamentarle tutte; per questo non abbiamo l'ambizione di valutare le conseguenze che la legge regionale può avere sull'intero comparto professionale, ma intendiamo soffermarci su quelle concernenti l'ambito della professione del Dottore Commercialista che in Toscana annovera circa 6.500 professionisti (dei quali circa il 60% hanno meno di 45 anni), oltre ad un migliaio di praticanti, fermo restando che alcune riflessioni valgono anche per altri comparti professionali, oltre ad incidere sulle questioni di ordine più generale.

La legge viene presentata come uno strumento per il sostegno dei giovani che si affacciano alla carriera professionale e in questo senso viene introdotto il fondo di rotazione per la concessione di agevolazioni finanziarie per i giovani professionisti, ma non possiamo nasconderci che il reale intento della legge è il riconoscimento delle associazioni e cioè l'introduzione del sistema duale. La norma ripropone infatti la ratio e la struttura complessiva della precedente legge bocciata dalla Corte Costituzionale, introducendo elementi volti ad eludere le censure sollevate. È tutto da verificare, poi, se i motivi di censura siano stati completamente eliminati.

La situazione della professione giuridico-contabile è nota. La professione del Dottore Commercialista, salvo il caso della revisione contabile e di alcuni incarichi giudiziari, non è munita di alcuna esclusiva e da sempre essa convive con l'attività parallela di soggetti che non hanno inteso intraprendere il percorso formativo previsto per questa professione ovvero l'università, la pratica triennale e, quindi, l'esame di Stato. Ormai da molti anni la nostra categoria ha cessato di ingessarsi intorno alle richieste di esclusive, operando per valorizzare, attraverso l'autoregolazione, il ruolo del dottore commercialista negli ambiti in cui la professione opera: questo è l'unico modo per tutelare la clientela contro le frodi che sono sempre possibili nelle prestazioni in cui il fruitore del servizio non è in grado di valutare ex ante, e in molti casi nemmeno ex post, il contenuto e la qualità della prestazione ricevuta.

La legge regionale Toscana prevede adesso la possibilità del "riconoscimento" alle associazioni rappresentative di professionisti prestatori di opera intellettuale che non esercitano professioni disciplinate dall'art. 2229 del codice civile, cioè quelle per l'esercizio delle quali non è necessaria l'iscrizione in albi. Viene peraltro costituita una commissione regionale dei soggetti professionali con 47 membri tra cui 22 riservati a soggetti promossi dalle professioni ordinistiche e 22 ai soggetti promossi dalle professioni associate di prestatori di opera intellettuale. Ai fini della partecipazione alla Commissione regionali le associazioni di prestatori di opera riconosciute dovranno impegnarsi ad avere alcuni requisiti tipici delle

professioni ordinistiche (codice deontologico, aggiornamento professionale etc.), senza prevedere però né alcun percorso formativo obbligatorio, né una qualsivoglia forma di esame.

Viene insomma dato rilievo alla cornice istituzionale che già caratterizza gli Ordini, una cornice che, senza contenuti formativi verificabili mediante un esame, rischia di essere solo un pomposo apparato formale, un castello di carta, che rischia di dare un falso messaggio ai consumatori, attribuendo un attestato di qualità a chi non ha fatto nulla per meritarlo, con effetti dannosi immediatamente percepibili.

Cosa accadrà nell'ambito della professione giuridico-contabile è facile da prevedere: le numerose associazioni oggi esistenti che operano in campo fiscale e contabile presenteranno i loro codici deontologici, un ineccepibile apparato formale e verranno riconosciute.

Tutto questo sarà un bene per i giovani o servirà a fornire un “bollino” di qualità della Regione a tutti coloro che giovani non sono e che non avendo in passato sostenuto l'impegnativo percorso formativo e l'esame di abilitazione, sono in cerca di un qualche riconoscimento?

Non crediamo che vi sia la necessità di sforzarsi molto a cercare la risposta.

La questione investe le scelte di fondo che si vogliono fare in riferimento alle professioni.

Tutti ripetono che la chiave di volta dell'economia del futuro è la conoscenza, ma stranamente proprio nelle professioni intellettuali che si occupano di economia questo sembra essere meno vero.

La conoscenza è un piacere, la conoscenza è arricchimento, ma nella quotidianità delle professioni la conoscenza è anche fatica, impegno e notti sopra i libri e le riviste dopo intense giornate di lavoro. Ci sono migliaia di giovani Dottori Commercialisti e praticanti in Italia e in Toscana, che hanno creduto e credono che il loro futuro dipende dalla preparazione e dalla professionalità, ma allora perché invece di valorizzare chi sfugge alla fatica ed alle tensioni di un impegnativo e costoso percorso formativo, non si concentra il sostegno sui soggetti più meritevoli, piuttosto che distribuirli a pioggia su chiunque?

Non esiste legge che inviterà alla fatica e al sacrificio un individuo che per sua natura va alla ricerca di facili scorciatoie. Il legislatore può, se vuole, costruire strumenti per sostenere chi può portare un maggior contributo alla collettività con la sua competenza e allora si aiutino i giovani e le loro famiglie a sostenere i notevoli costi della formazione professionale delle professioni che prevedono un impegnativo percorso e un esame teso a verificarlo, piuttosto che abbassare l'asticella della preparazione e della competenza.

Solo così faremo del bene ai giovani e a tutta la collettività. Sappiamo che il mercato in futuro non offrirà spazio alle scappatoie e alle furberie, cercare di cavarsela non può essere una strategia. Se la legge intende realizzare davvero l'obiettivo di valorizzare i giovani e la professionalità, allora lo si dimostri in concreto. L'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili non si tirerà indietro dal dare, in tal caso, un fattivo contributo.